



Albania: un paese da riscoprire

Questo numero di Albanoi esce al termine di un anno difficile per la crisi che sta scuotendo il mondo intero e che non risparmia le giovani nazioni come l'Albania.

Nei primi giorni di dicembre del 2010, tra le diverse iniziative promosse all'interno della Settimana della Cultura Albanese, svoltasi a Milano, un'intera serata venne dedicata al rilancio del Turismo in Albania. L'attenzione di importanti agenzie turistiche sul Paese delle Aquile, rappresentava un attestato stimolante ed apriva una sfida impegnativa per gli stessi albanesi, lanciata proprio nei giorni nei quali violente e prolungate piogge stavano mettendo a dura prova il nord del paese con le inondazioni nella città di Scutari e in diverse località della provincia. Promuovere itinerari turistici è senz'altro uno dei modi più coinvolgenti per favorire la conoscenza di un paese. L'interesse per l'Albania sta crescendo, in particolare in questi ultimi anni, anche in Italia per la vicinanza dei territori ed anche perchè riallaccia legami, evoca le vicissitudini che nel corso dei secoli hanno intrecciato le storie dei due paesi.

Con il crollo del regime comunista, è diventato possibile, non solamente visitare le bellezze naturali e paesaggistiche dell'Albania, ma anche incontrare e sperimentare l'ospitalità dei suoi abitanti. Una ospitalità che ha radici solide e per molti italiani evoca le tragiche vicissitudini della fase finale della seconda guerra mondiale. Migliaia di giovani soldati italiani, che stavano occupando l'Albania e la Grecia, hanno trovato protezione e si sono salvati la vita quando, sbandati e lasciati a se stessi dopo l'armistizio del 1943, sono stati accolti dalle famiglie di albanesi. Inoltre non va dimenticato che sempre in quel periodo diversi albanesi musulmani hanno rischiato la loro vita per salvare quella degli ebrei, nascondendoli durante le rappresaglie che li portavano nei campi di sterminio e per questo hanno ricevuto il riconoscimento ufficiale dei "Giusti dell'Islam".

Suscitare l'interesse turistico per l'Albania non significa solo far conoscere le sue bellezze naturali, paesaggistiche, archeologiche, proporre le sue spiagge come appetibile meta di vacanze. Significa dare importanza ad un territorio ai suoi abitanti, non dimenticando che quasi cinquecentomila albanesi vivono e lavorano ormai stabilmente anche in Italia.

Richiamare l'attenzione sul risveglio che, negli ultimi vent'anni, sta rivalizzando la cultura, la letteratura, l'arte, la musica, di questo paese colto e pieno di giovani è un modo per conoscere meglio anche la seconda principale comunità di "nuovi cittadini" residenti in Italia. La vivacità e creatività culturale degli albanesi sembra essere favorita dal fatto di poter attingere liberamente dalla riscoperta delle radicate tradizioni culturali che ne segnano la specificità e l'orgoglio, essa risente inoltre dell'essere l'Albania un paese di frontiera, dove si pratica la convivenza di religioni diverse: musulmana, ortodossa, cattolica.

La recuperata libertà, a tutti i livelli, dopo la fine della dittatura, ha permesso a migliaia di giovani intellettuali, a centinaia di artisti nelle diverse discipline, di venire in contatto con i giovani del resto del mondo, di poter studiare, spesso con eccellenti risultati, nelle migliori università, di specializzarsi in professioni, arti e attività nuove. Superare le frontiere ha permesso anche a molti di loro di "rileggere" la storia recente del loro paese, vincendo paure e tabù, trovando il coraggio di raccontare le tragedie vissute, in particolare durante il ventesimo secolo, all'interno del proprio paese con le guerre e la dittatura, ma anche fuori di esso con l'esperienza dell'emigrazione. Non è più una sorpresa che nella letteratura, nell'arte, nella musica, nel teatro, si trovino in primo piano anche personalità di spicco di origine albanese.

In questo numero di Albanoi, particolare attenzione, seppur in modo schematico, viene data alla giovane cinematografia albanese. Forse la disciplina che, per la forza del raccontare attraverso le immagini, maggiormente in questo periodo, cerca di crescere, di recuperare il tempo perduto a causa, prima di un regime che imponeva i suoi canoni e poi di una situazione di crisi economica che non permetteva di realizzare i necessari investimenti. La rapida crescita e la capacità di affermarsi e di attirare l'attenzione dei critici da parte del cinema albanese, fa sì che diventi sempre più naturale anche la candidatura di suoi film e di suoi registi ai Festival di richiamo internazionale. E' di questi giorni la notizia che l'Albania ha buone probabilità di partecipare alla corsa finale per l'Orso d'Oro del cinema che verrà assegnato nel corso della sessantaduesima edizione del Festival Internazionale del Cinema di Berlino che si svolgerà dal 9 al 19 Febbraio 2012.

... SOMMARIO

| Pagina 2- Letture

Il nuovo romanzo di Elvira Dones:
Piccola guerra perfetta

| Pagina 4 -Settimana albanese
**Tra film e conferenze
promozione turistica**

| Pagina 6- I permessi di soggiorno
Novità legislative

| Pagina 7-L'Italia sono anch'io
**Raccolta firme per estendere
il diritto di cittadinanza**

con il contributo di

 **fondazione
cariplo**

 **Shqipëria Nesër**

Una piccola guerra perfetta

Il nuovo romanzo di Elvira Dones

●●● LA REDAZIONE DI ALBANOI

Elvira Dones, una scrittrice albanese di successo che vive negli Stati Uniti, ha presentato venerdì, 23 settembre 2011, presso la Sala del Greghetto della Biblioteca Sormani di Milano, il suo nuovo romanzo *“Piccola guerra perfetta”*, uscito in Italia nella primavera del 2011 pubblicato dalla prestigiosa casa editrice Einaudi.

Il romanzo è dedicato agli eventi della guerra in Kosovo e immediatamente ha attirato l'attenzione del pubblico e della critica. *“La Piccola Guerra Perfetta”*, è un libro che parla di una guerra lampo: una guerra che doveva durare pochissimo, doveva essere perfetta, una guerra di pulizia etnica, una guerra in 80 giorni di bombardamenti, che agli occhi del mondo occidentale sembrava una guerra aerea spettacolare.

L'introduzione dell'edizione italiana è curata dallo scrittore Roberto Saviano, che descrive l'opera non come un romanzo di guerra ma come la guerra stessa, grazie al taglio scelto nel rappresentare la storia delle persone che hanno subito i bombardamenti e la guerra. Il romanzo racconta la storia di quattro donne vissute con un senso di impotenza da parte della scrittrice, la quale da lontano ha sentito l'esigenza di scrivere questo libro.

Durante l'incontro Elvira Dones afferma:

«ho vissuto con rabbia, con orrore per non poter fare nulla per far cessare la guerra, molto angosciata dai racconti di chi l'ha vissuta... innamorata della mia terra, dal nord al sud, e con un forte amore per i Kosovari... ho deciso di scrivere quando ho sentito il giusto equilibrio, nonostante la distanza geografica mi sentivo così vicino dalla Svizzera dove abitavo, immersa nel mio mondo quotidiano e questo mi faceva sentire impotente. È stata una guerra moderna, le guerre di oggi ci lasciano l'amaro, come adesso in Tunisia. Non sono più le guerre di una volta, adesso le guerre sono televisive, vanno su facebook, mediaticamente vanno dovunque per chi vuole seguire, sono a portata di tutti, siamo informati su cifre, sui numeri, i morti non fanno più differenza. Arriva un momento in cui restano solo numeri perdendo l'importanza, per questo il libro andava scritto, lo considerai doveroso».

Il romanzo è frutto di un anno e mezzo di ricerca giornalistica sul campo, con l'obiettivo di dare importanza ai nomi e ai volti delle vittime affinché i morti non diventino numeri.

La cronologia della guerra descritta è precisa, i diversi personaggi sono amalgamati in un unico personaggio, non è un *fiction* - romanzo, tratta temi forti come la pena di morte, al suo interno vi sono storie vere prese dai racconti di chi la guerra l'ha vissuta, come il personaggio di Blerime.

Il libro uscirà tradotto per il mercato albanese e kosovaro verso fine novembre. La scrittrice durante l'incontro ha parlato dei rapporti tra Italia e Albania, due popoli vicini e lontani, paragonandolo a un matrimonio senza convivenza e senza corteggiamento. Ricorda i primi arrivi in Italia contraddistinti dall'ingenuità di quel tempo, dalla rabbia di 50 anni di dittatura, dalla possibilità di uscire da una situazione disperata sognando di varcare il muro di separazione.



In relazione alla situazione globale degli ultimi tempi Elvira Dones, durante l'incontro, lancia un messaggio di pace affermando che l'aggressività non paga, che sta fallendo il progetto di un'umanità capace di convivere pacificamente, dove spesso le vie diplomatiche falliscono, la società civile non ce la fa perché non è abbastanza forte per imporsi alla politica e ciò porta allo scoppio di nuove guerre in diverse parti del mondo.

I Balcani sono un esempio di questa sofferenza per troppo tempo protagonisti in scenari di guerra, è necessario riscoprire la pace e il dialogo per non dimenticare i nomi e i volti di tutte le persone che hanno perso la vita nelle guerre.

È un processo che deve coinvolgere entrambe le parti, è un lavoro faticoso ma non più di un'altra guerra. Si potrebbe cominciare dalle donne, è un percorso che si deve portare avanti con grande tenacia.

Queste le parole di Elvira Dones a conclusione dell'incontro.

La nuova cinematografia che viene dall'Albania

●●● ANNAGRAZIA FARACA

È proprio vero, siamo davanti ad un periodo fiorente e di successo della cinematografia albanese riconosciuta a livello europeo. Lo vediamo dalla rassegna ormai proposta da diversi anni da IPSIA, Centro di Cultura Albanese, Acli Lombardia e molti partner e sostenitori, all'interno dei progetti cofinanziati dalla Fondazione Cariplo e dal Ministero Affari Esteri italiano. Quest'anno è stato invitato il regista albanese Bujar Alimani per presentare il suo primo lungometraggio "Amnesty" a Torino al Cineporto e a Milano al Cinema Gnomo, entrambi a ingresso libero. L'opera di Alimani ha ricevuto diversi premi tra i quali il premio C.I.C.A.E. - Sezione Forum al Festival Internazionale del Cinema di Berlino 2011. Inoltre, il film è tra i titoli in corsa per gli Oscar come miglior film straniero.

Il film narra la storia di un uomo e una donna che vivono in Albania. I partner di entrambi si trovano in prigione, ma una riforma del sistema pen permette alle coppie di amarsi una volta al mese: Durante una di queste visite in carcere, tra i due, che si incontrano per caso, nasce una tenera storia d'amore, destinata a finire quando l'amnistia ne libera i rispettivi compagni.

Il regista ha studiato pittura e regia all'Accademia di Belle Arti di Tirana. Nel 1992 è emigrato in Grecia dove ha lavorato come assistente regista in diversi film. In questa pellicola è riuscito a creare un crescente clima di tensione, di disperazione ma anche una fragile speranza. Come affermato dal regista: "Oggi ci sono due Albanie: una, quella dei giovani, l'altra, quella dei vecchi, che resta ancora al passato. Ho voluto mostrare questo contrasto per far capire le difficoltà che affronta la nostra società"

Un altro film è "La faida" (titolo originale "The forgiveness of blood"), prodotto dalla Fandango, del regista americano Joshua

Marston che torna ad affrontare, dopo il successo di "Maria full of grace" il tema della giovinezza negata dalle condizioni sociali. Il film narra la storia di Nik un diciassettenne che frequenta l'ultimo anno delle superiori in una piccola città di campagna dell'Albania che sogna di poter aprire un Internet Point e scopre l'amore adolescente. La sorella, Rudina, quindicenne, vorrebbe poter frequentare l'università. Il padre entra in conflitto con un'altra famiglia. Questo cambierà la vita di tutti e tre per sempre. Le leggi

della tradizione sconvolgono il futuro. È questa la trama di *La Faida*, un film albanese che ha stupito e affascinato, **vincendo il premio per la sceneggiatura** al Festival di Berlino. Lo sceneggiatore del film Andamion Murataj si è laureato all'Accademia delle belle arti a Tirana e ha lavorato come pittore in Grecia. Nel 1999 ha conseguito il master per il film (MFA) nell' American University di Washington D.C.



Infine abbiamo la pellicola "Balkan bazar", ultimo film dell'attore e regista Edmond Budina di cui ricordiamo il primo lungometraggio "Lettere al vento", racconta una storia tutta balcanica che interpreta in chiave comica e surreale le vicende degli ultimi anni riguardo un presunto cimitero greco in un villaggio sperduto dell'Albania meridionale. Al centro della trama la perdita di una bara, arrivata in Albania per errore, contenente i resti del padre di una signora francese. Così madre e figlia si ritrovano catapultate in un piccolo paesino del sud dell'Albania per recuperarla. Qui scoprono che il prete locale (Edmond Budina) vende le ossa dei suoi compatrioti ai greci per la costruzione di un cimitero monumentale a memoria dei caduti della Seconda Guerra Mondiale. Il film, una coproduzione italo-albanese, è stato accolto con enorme interesse in Albania, dove ha segnato il massimo degli incassi tra i film in proiezione durante l'estate. Edmond Budina, classe '52, ha studiato recitazione all'Università di Tirana, dove per molti anni è stato docente di drammaturgia. Emigrato nel 1992 in Italia, vive a Bassano del Grappa.



| Direttore responsabile: Monica Forni |

| Redazione: V. Doda, R. Selmi, J. Martini, |
| V. Rangu, P. Pogliani, B. Kushta, |
| L. Zambotti, D. Kapo |

| Fotocomposizione e stampa: Sady Francinetti
tel. 026457329 via Casarsa 5 - 20161 Milano |

Supplemento al Giornale dei Lavoratori

| Internet: www.acilombardia.it |

GdL Comunicazione

Settimana della cultura albanese tra film, conferenze e promozione turistica

●●● BLERINA KUSHTA

Si è conclusa con grande successo la Settimana della Cultura Albanese organizzata dall'Associazione New A.G.E (Studenti Albanesi di Lombardia) e l'Ufficio Turistico d'Albania a Milano, Centro di Cultura Albanese, IPSIA, Bota Shqiptare, Illyricum e con il patrocinio del Consolato Generale della Repubblica d'Albania in Italia. L'iniziativa ha messo insieme una serie di attività attraenti per il pubblico milanese e la comunità migrante in Lombardia. Il 31 ottobre 2011 al Cinema Gnomo ha presentato in anteprima il film **"Amnistia"** del regista albanese Bujar Alimani. Il film Premiato al Festival di Berlino, al Festival del Cinema Europeo di Lecce e in altre importanti rassegne cinematografiche internazionali è tra i titoli in corsa per l'Oscar al miglior film straniero. Il film racconta la storia di un uomo e una donna che si incontrano per caso fuori da un carcere. Lui ha la moglie detenuta, lei il marito, cui fanno visita una volta al mese per consumare un rapporto sessuale. Tra i due nasce una tenera storia d'amore, destinata a finire quando i rispettivi coniugi usciranno grazie a un'amnistia. Amnesty è il primo lungometraggio del regista Alimani, il quale espone una sottile esplorazione di una società in cambiamento, divisa tra moralità e passione. La sua regia impeccabile che, con immagini perfette e una recitazione ottima, ha creato un clima di crescente tensione, di disperazione ma anche di una fragile speranza, raccontando così la testimonianza di quanto siano dolorosi e tragici tutti i grandi cambiamenti della storia. La proiezione del film è stata accompagnata dall'incontro con l'autore Alimani e fu condotta da Benko Gjata, - giornalista, corrispondente ATA in Italia.

Il secondo evento è stato quello di **due conferenze dedicate una alla lingua albanese e una al turismo**. La conferenza sulla lingua albanese è stata introdotta dal messaggio di benvenuto del Dott. Sokol Dhana (presidente New A.G.E) ed è proseguita con un quadro generale che la dott.ssa Blerina Kushta (Coordinatore New A.G.E) ha dato della vita degli studenti albanesi in Lombardia, delle sfide e i progetti per il futuro dalla. Kushta ha presentato anche una relazione sulla Storia e le particolarità della lingua

Sotto: momenti dalla conferenza sul turismo



Sopra: studentessa italiana incuriosita dalle bellezze turistiche dell'Albania

albanese. L'invitato speciale della conferenza è stato il dr. Giovanni Belluscio dell'Università della Calabria che è intervenuto su: **"Passeggiata nei documenti della lingua albanese dalla Formula del battesimo (1462) all'albanese di internet"**, una relazione ricca di foto e documenti scritti della lingua albanese a partire dalla *Formula del battesimo (1462)* per continuare nel *vocabolario di Von Harff*, con il Messale di Gjon Buzuku foto di banconote e francobolli fino alle pubblicità, ai siti web e ai *social networks* dei giorni d'oggi. Egli ha ribattuto che la lingua albanese è una lingua viva che si evolve e si trasforma in continuità. Riguardo le domande espresse dal pubblico sull'utilizzo nei media delle parole prese in prestito dalle altre lingue ha risposto che non è possibile fermare un fiume anche se lo costruiamo delle dighe di protezione. Invece sul forte dibattito che è emerso negli ultimi giorni sul utilizzo della lingua albanese letteraria o *standard* e l'utilizzo dei dialetti o ritorno al *gergo* il ricercatore ha suggerito di non fare dei passi indietro, sottolineando che non è del tutto vero che nell'albanese standard siano presenti solo elementi del *tosco* ma che ben rappresentato è anche il *gergo*. Se nella vita privata ognuno è libero di esprimersi come vuole, in pubblico i professori, gli scrittori, i giornalisti, qualsiasi interlocutore sarebbe bene che rispettasse la lingua ufficiale cercando di usare lo *standard* e farsi capire da tutta la comunità. La seconda parte dell'evento ha trasformato l'aula Martini dell'Università Bicocca in una grande sala di cinema, dove è stato presentato un cortometraggio dedicato agli studenti albanesi ed in particolare alla loro integrazione in Italia. **"THUJJI RINI-Raccontami di te"** ha pensato di chiamarla così il giovane regista albanese Endrit Muhametaj insieme al collega italiano Francesco Diaz, i quali sono riusciti attraverso la cinepresa a mettere a fuoco, in modo naturale e alquanto spettacolare, il contesto reale della vita quotidiana di alcuni studenti albanesi. La terza e ultima parte dell'evento era dedicato interamente **al turismo in Albania** e la presentazione dell'Ufficio Turistico d'Albania a Milano. Il Dott. Rezar Shkembj, Console d'Albania a Milano ha aperto il dibattito ringraziando gli organizzatori dell'iniziativa ed evidenziando l'interesse del Governo albanese sul turismo e la sua priorità. Il Prof. Luca Mocarrelli dell'Università

degli Studi di Milano Bicocca ha seguito con il suo intervento ha sottolineando il ruolo fondamentale del turismo sostenibile e responsabile per il caso Albania suggerendo innanzitutto le politiche applicate in Trentino Alto Adige, cioè la valorizzazione del turismo territoriale, agriturismo e di tradizione. Tra i relatori era presente anche la dott.ssa Aferdita Elezi, editore Albanian Tourism Magazine. Il suo intervento si è focalizzato sulle nuove destinazioni turistiche e le nuove forme di turismo che sono potenzialmente sviluppiabili in Albania.

L'ultima parte della conferenza è dedicata ad una nuova iniziativa concreta a contribuire per la promozione del turismo albanese in Italia: **l'Ufficio Turistico d'Albania a Milano**. Dott. Erjon Gorani, Coordinatore dell'ufficio ha sottolineato il ruolo dell'informazione turistica come strumento importante per promuovere il turismo albanese in Italia. Per concretizzare l'interesse degli italiani a visitare l'Albania e per soddisfare le esigenze di chi vuole informarsi a 360° sul suo turismo è importante il ruolo dell'Ufficio Turistico d'Albania a Milano come punto di riferimento e come presenza fisica sul territorio lombardo. Tre sono gli obiettivi da raggiungere durante questo percorso **"Informare, Promuovere e Viaggiare"**. Nei mesi prossimi saranno pubblicati i primi viaggi per l'Albania con le proposte: **"City Break & Weekend"**; **"Tour Culturali"** con visite nelle destinazioni più importanti d'Albania; **"Energy Tours"** che sono i viaggi rivolti ai giovani e **"Green Tours"** dedicati agli avventurieri che si vogliono



Sopra: visitatori alla mostra fotografica Università Bicocca

mettere in contatto con la natura. L'Ufficio Turistico d'Albania a Milano è aperto al pubblico ogni lunedì e mercoledì dalle 14.00 alle 18.00 in via Adige 11 a Milano. Per maggiori informazioni si può visitare il sito web: www.VisitAlbania.it

Infine, la serata si è conclusa con la visita della mostra fotografica dell'fotoreporter Vangjel Maskaj, editore della Albania Guide, per rimanere poi aperta al pubblico milanese durante i tre giorni dell'evento presso l'Università degli Studi di Milano Bicocca.

La cultura albanese sbarca a Trieste

●●● BLERINA KUSHTA

Quest'anno le giornate della cultura albanese si sono tenute anche a Trieste e grazie alla collaborazione con l'associazione di studenti albanesi di Trieste (ASAT) si sono organizzate due giornate di incontri. Il primo, in programma il 13 ottobre nell'aula magna dell'Università degli Studi dal titolo **"Una vita in migrazione"** si è voluto analizzare e approfondire il tema della migrazione albanese dall'Albania e dal Kosovo, con un approfondimento particolare sul processo di integrazione avvenuto nel corso degli anni nella società italiana. Hanno preso parte alla conferenza Valon Halimi, responsabile all'IOM (Organizzazione Internazionale per le Migrazioni) ha esposto le cause principali dell'immigrazione della comunità albanese del Kosovo, Mauro Platè, cooperante IPSIA ha presentato i progetti attivi in Albania e gli interventi del sistema Acli, Cristiana Paladini, sociologa dell'Università Lumsa di Roma ha esposto i risultati della ricerca qualitativa sulla migrazione di ritorno in Albania, a conclusione Annagrazia Faraca, IPSIA, ha raccontato e caldeggiato l'esperienza di servizio civile e i campi di volontariato internazionale in Albania promossi da IPSIA. All'incontro ha presenziato una delegazione della Repubblica del Kosovo con gli interventi dell'Ambasciatore a Roma Albert Prenkaj e di Xhevdet Sfarca del ministero della Diaspora. Era presente anche il vicesindaco di Trieste Fabiana Martini. L'incontro è stato molto partecipato e seguito con grande interesse dal pubblico presente in sala.

Il secondo appuntamento è andato in scena la sera successiva al Teatro dei Fabbri con lo spettacolo **"I bambini inchiodati"** dell'associazione italo-albanese Dora e Pajtim. Il tema della

pièce teatrale è il fenomeno della vendetta di sangue basata sul Kanun. In particolare pone l'attenzione sui bambini colpiti dalle conseguenze della vendetta di sangue ancora praticata nel nord dell'Albania, reclusi nel perimetro delle loro case e cortili e spesso impossibilitati persino a frequentare la scuola. Vittime innocenti delle

faide familiari, sono privati di tutti i diritti che spettano ad ogni bambino. L'intento della performance a lieto fine è quello di guardare al futuro, con la speranza che tale fenomeno non abbia più modo di esistere ai nostri giorni, grazie al ripristino della pace ed all'abbandono di pratiche vendicative inconcepibili e profondamente ingiuste. Anche in questo caso la sala era gremita e lo spettacolo ha riscosso un notevole successo di pubblico.



Novità legislative

sui permessi di soggiorno

●●● VIOLETA DODA

NUK ESHTË ME I NEVOJSHEM LEGALIZIMI I DOKUMENTEVE SHQIPTARE NE AMBASADEN ITALIANE

Me datën 26 maj të këtij viti, Italia ka tërhequr rezervën e saj ndaj shtetit shqiptar, lidhur me Konventën e Hagës për vulën apostile të datës 5 tetor 1961 me titull "Konventa për heqjen e kërkesës së legalizimit për dokumentet publike të huaja" prandaj të gjitha dokumentet e prodhuara nga autoritetet shqiptare e që do paraqiten në Itali për kryerjen e praktikave të ndryshme, do të legalizohen vetëm në Ministrinë e Punëve të Jashtme të Shqipërisë me vulën Apostile pa pasur nevojë të legalizohen më pas në Ambasadën Italiane në Tiranë apo Konsullatat në Vlorë e Shkodër. Gjithashtu edhe dokumentet e prodhuara nga autoritetet italiane do të legalizohen vetëm në prefekturat ose prokuroritë italiane me vulën Apostile, pa pasur nevojë të legalizohen më pas në Ambasadën e Shqipërisë në Romë apo Konsullatat në Milano e Bari.

Ambasada e Italisë në Tiranë njofton se në datën 15 nëntor 2011, është përfunduar Konsullata e Nderit e Italisë në Gjirokastrë. L'Ambasciata d'Italia a Tirana comunica che in data 15 novembre è stato inaugurato il Consolato Onorario d'Italia ad Argirocastro.

NON C'E' PIU' L'OBBLIGO DEL CONTRATTO DI SOGGIORNO

A partire dal 15.11.2011 i datori di lavoro che assumono un lavoratore non comunitario regolarmente soggiornante in Italia assolveranno agli obblighi di legge (T.U.

Immigrazione art. 36-bis) con la trasmissione per via telematica del modello "UNILAV" al Centro per l'Impiego della sede di lavoro ENTRO LE ORE 24 del giorno precedente l'assunzione. Quindi viene meno per i datori di lavoro l'obbligo di trasmissione del "Modello Q" al SU; Tale semplificazione vale anche in caso di rapporto di lavoro domestico, con la comunicazione all'INPS (modello "COLD ASS" L. 2/09), nonché nei casi di quei rapporti "speciali" per i quali sono previsti periodi diversi per la comunicazione;

ACCORDO DI INTEGRAZIONE PER I CITTADINI STRANIERI CHE ENTRERANNO IN ITALIA

Nella Gazzetta Ufficiale n. 263 del 11/11/ 2011 è stato pubblicato il Decreto del Presidente della Repubblica n. 179 del 14 settembre 2011, "Regolamento concernente la disciplina dell'accordo di integrazione tra lo straniero e lo Stato.

Entrerà in vigore il 12 marzo 2012 e sarà operativo a partire dai primi nuovi ingressi nel territorio nazionale per motivi di lavoro. Il regolamento stabilisce i criteri e le modalità per la sottoscrizione da parte del cittadino straniero dell'accordo di integrazione previsto dall'art. 4 - bis1 del T.U. 286/98; verrà applicato al cittadino straniero, di età superiore ai sedici anni , che fa ingresso per la prima volta in Italia dopo l'entrata in vigore del presente regolamento che, contestualmente alla presentazione dell'istanza di rilascio del primo permesso di soggiorno, dovrà sottoscrivere un accordo di integrazione.

Questa estate che si fa?

si parte con Terre e Libertà

●●● ANNAGRAZIA FARACA

Ogni anno con il progetto Terre e Libertà promosso da IPSIA partono molti giovani volontari per vivere un'esperienza comunitaria e di azione volontaria all'estero. Nel 2011 sono partite per realizzare i campi di animazione estiva 120 persone con destinazione 7 Paesi diversi tra cui l'Albania. Il Paese delle Aquile ha accolto il gruppo di 8 volontari provenienti da tutta Italia, da Nord a Sud, spinti da motivazioni e aspettative diverse ma tutti curiosi di conoscere questa vicina e lontana Albania.

I volontari hanno realizzato il campo di animazione in diverse località nel Nord del Paese, la prima settimana si è svolta a Scutari e nei villaggi limitrofi (Domen, Kosmaç e Oblikë) mentre la seconda settimana a Rubik e nei villaggi (Vela e Katundi i Vjeter). Questo tipo di esperienza ha permesso di entrare in contatto diretto con le persone del posto e soprattutto i bambini con i quali si gioca, si creano piccoli oggetti grazie ai laboratori manuali e si realizzano attività di sensibilizzazione ambientale. L'aspetto che colpisce

sempre chi arriva in Albania senza conoscerla è il calore e l'accoglienza della popolazione, la disponibilità delle persone e la loro simpatia. In queste due settimane nella terra illirica è stato possibile visitarne le bellezze attraverso percorsi di turismo responsabile attento alla natura e all'impatto sull'economia locale.

Ma il viaggio non termina con il ritorno a casa, continua nel racconto e nella trasmissione di ciò che si è vissuto, delle emozioni provate e delle tante persone incontrate. Continua nel portare a casa tutto questo e nel volerlo condividere con gli altri capendo l'importanza di trasmettere un'immagine positiva e veritiera di un Paese poco conosciuto e spesso giudicato a priori. Per questo i volontari partiti con TL ringraziano IPSIA, i referenti e collaboratori locali senza i quali sarebbe stata una semplice estate. Mirupafshim al prossimo anno!

Per informazioni: www.terreliberta.org

L'Italia sono anch'io

il 10 dicembre l'incontro presso le Acli

●●● RUFFINO SELMI

“Il Centro della Cultura albanese, l'Associazione Illyricum, le Acli nazionali - area immigrazione hanno organizzato una importante conferenza per sostenere la campagna della raccolta delle firme per estendere i diritti di cittadinanza.

Al termine del Consiglio Regionale delle Acli lombarde, tenutosi sabato 10 dicembre 2011, alla presenza dei consiglieri, provenienti dalle diverse province lombarde e di alcuni organi di stampa. Hanno preso la parola: Antonio Russo responsabile dell'area immigrazione delle Acli nazionali; Vasenka Rangu, portavoce del Centro di Cultura Albanese per la Lombardia; Anna Busnelli, responsabile del settore immigrazione delle Acli milanesi; Silvio Ziliotto, componente della Commissione Internazionale di Acli lombardia. L'obiettivo era quello di ufficializzare la mobilitazione di queste associazioni, con il coinvolgendo di altri centri culturali, per sostenere l'iniziativa “Italia sono anch'io” che raccoglie le firme per la presentazione di due proposte di legge sul riconoscimento agli immigrati della cittadinanza italiana e del diritto di voto. (vedi articolo a parte). La conferenza ha assunto un particolare significato anche perché si è svolta nel giorno che ricorda la proclamazione della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'uomo, avvenuta il 10 dicembre del 1948. Questa data, da alcuni anni, è diventata anche la “giornata contro il razzismo”.

Antonio Russo, nel sottolineare il valore della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'uomo approvata all'indomani della seconda guerra mondiale, ha posto un interrogativo: possiamo dire che quel formidabile sforzo dell'umanità appena uscita dalla catastrofe della guerra è oggi ancora sentito come esistenza prioritaria? Purtroppo non sembra così, se guardiamo le troppe guerre ancora

aperte, le continue violazioni dei diritti umani, in particolare verso i bambini e le donne. Quei principi ancora oggi hanno bisogno di essere maggiormente promossi e tutelati, perché da indicano strada maestra per costruire un nuovo umanesimo planetario.

In questa prospettiva è molto importante che le associazioni degli stranieri si sentano protagoniste, in un momento di grandi difficoltà come quello attuale, nella costruzione di un modello di “integrazione” interculturale. La sfida che abbiamo di fronte, all'interno della quale si inseriscono anche le due proposte di legge, per le quali si stanno raccogliendo le firme con la campagna “Italia sono anch'io”, è essenzialmente culturale e non esclusivamente politica. Gli italiani e gli immigrati, che preferiamo chiamare “i nuovi cittadini”, devono imparare a camminare insieme. In particolare noi italiani dobbiamo imparare a trasformare il concetto del “noi promuoviamo qualcosa per gli altri” in quello del “noi e loro, insieme, promuoviamo qualcosa per...”. E' questa la strada per riformare, ad esempio, la democrazia e per costruire una civiltà fondata sull'uguaglianza e sulla legalità. Vasenka Rangu ha illustrato i dati relativi alla presenza quantitativa e qualitativa degli albanesi in Italia e in particolar modo in Lombardia, dove al 31 dicembre 2010 si registrano 99.753 albanesi (fonte Dossier Caritas/Migrantes) e molti fra loro sono giovani e studenti.

Anna Busnelli nel suo intervento ha sintetizzato l'impegno delle Acli milanesi nella promozione della campagna e nella raccolta delle firme. Il dialogo avviato in molti circoli delle Acli con le comunità degli immigrati, dei nuovi cittadini, presenti nel territorio, ha favorito ulteriori contatti con la mobilitazione per le due proposte di Legge. Importanti sono state le iniziative culturali, gli incontri e l'ascolto reciproco favoriti da questa mobilitazione.

Dal cinema di regime

Il cinema albanese, poco sviluppato prima e durante la Grande Guerra, fiorì in Albania solo nella seconda metà del secolo scorso. Uscita in ginocchio dal conflitto mondiale, con metà della popolazione fuori dai suoi confini nazionali, in seguito alla conferenza di Yalta, l'Albania entra a far parte dei paesi del blocco orientale dove rimane isolata e divisa dal resto d'Europa dalla “cortina di ferro” fino agli inizi degli anni '90. In un simile contesto non è un caso che la settima arte, “quella più significativa”, per dirla con Lenin, abbia avuto uno spazio di rilievo nel panorama artistico e culturale della dittatura del proletariato che si instaurò nel Paese delle Aquile e che fece della cinematografia una delle sue armi più potenti. Sovvenzionata dallo stato, la filmografia venne largamente usata come strumento di propaganda.

Dal primo film drammatico prodotto interamente in Albania nel 1958 (Tana, di Kristaq Dhama e Fatmir Gjata) fino al 1990, anno della caduta del regime, vengono realizzati più di 300 lungometraggi e migliaia di film documentari, un'opera enorme per una popolazione che nel periodo in questione non ha mai superato i 3 milioni di abitanti.

Tra gli autori spiccano Dhimiter Anagnosti, Viktor Gjika, Pirro Milkani, Kristaq Dhama, ecc. Laureati nelle più importanti scuole cinematografiche dell'Unione Sovietica e di altri paesi dell'Est

alle voci di un Paese libero

Europa, essi importano in Albania la tecnica e la retorica narrativa propria del realismo socialista, dai cui rigidi schemi ideologici riescono a scostarsi solo poche opere.

Nel 1990 la caduta del regime e l'uscita dell'Albania dal lungo isolamento segnano l'inizio del travagliato periodo di transizione, contrassegnato da grandi difficoltà economiche e dall'acuirsi dei conflitti sociali che non risparmiano il mondo della cultura. Anche il cinema viene colpito subendo tagli ai finanziamenti e la chiusura delle sale cinematografiche in quasi tutti i principali centri urbani. Si avvia comunque una lenta rinascita, dovuta da un lato all'introduzione di nuove misure di sostegno per la produzione cinematografica e dall'altro al sorgere di case di produzione private che sostengono il lavoro dei registi della nuova generazione. Sulla scena artistica albanese e regionale si affermano così Gjergj Xhuvani, Kujtim Cashku, Artan Minarolli, Fatmir Koci, Besnik Bisha, ecc, che rivelano nelle loro opere tratti di un'Albania sconosciuta e originale riuscendo in alcuni casi a portare le loro creazioni alla ribalta di importanti kermesse cinematografiche internazionali. La crescita economica e il rapido sviluppo degli ultimi anni stanno favorendo anche la nascita di importanti festival regionali e internazionali tra cui il Tirana Film Festival.



La foto di Lori Bekteshi è la vincitrice del concorso "Il lavoro attraverso l'obiettivo": il concorso fotografico promosso da IPSIA, in collaborazione con Radio Pulla e Kolping, con a tema il lavoro in Albania.

Albania

uno sguardo al futuro

●●● MARIO PRENNUSHI

L'Albania ha vissuto negli ultimi vent'anni un grande sviluppo economico e profondi mutamenti sociali.

Il Prodotto Interno Lordo (PIL) pro capite a prezzi costanti si è triplicato arrivando nel 2010 a \$3.700 con un tasso di crescita che, per molti anni, è oscillato tra il 4% e l'8% riducendosi nei tre anni recenti al 3-3,5%.

Nonostante la crisi che ne ha rallentato lo slancio l'Albania è uno dei pochi Paesi del continente europeo in crescita. E' stata in grado di mantenere una buona stabilità macroeconomica e ha agito per sviluppare gli investimenti. La spesa pubblica complessiva è moderata (nel 2009 ha raggiunto il 29,3% del PIL). L'inflazione è stata relativamente bassa, con una media del 3,5% tra il 2006 ed il 2010.

Il Governo sta continuando a perseguire una sempre maggiore integrazione nella comunità euro-atlantica. Nel giugno 2006 ha firmato l'accordo di Associazione e Stabilizzazione con l'Unione Europea che rappresenta il primo passo verso l'adesione alla UE. Il Governo ha altresì stipulato accordi di libero scambio per il libero accesso dei prodotti albanesi nei principali mercati dell'Unione europea, e ha aperto il Paese alle importazioni. Nel mese di aprile 2009, l'Albania ha anche ottenuto la piena adesione alla NATO.

In questo quadro economico decisamente positivo il Paese si sta organizzando per affrontare il futuro in termini di sviluppo tecnologico ed innovazione. Sono stati approvati la "Strategia Nazionale per le Scienze, la Tecnologia e l'Innovazione 2009-2015" ed il "Programma Strategico per lo Sviluppo della Innovazione e la Tecnologia per le Piccole e Medie Industrie (PMI) 2011-2016" definendo struttura, compiti e risorse per le attività universitarie e di ricerca e dando particolare attenzione allo sviluppo delle PMI che rappresentano il 73% del Prodotto Interno lordo ed il 71% dell'occupazione.

In sintesi, l'Albania si sta rinnovando e, pur nelle difficoltà di un assetto politico non ancora stabilizzato ed in presenza di una forte lotta ai fenomeni di corruzione, il futuro si presenta con molte possibilità di sviluppo e di progressivo avvicinamento agli standard del mondo occidentale.

Lo sguardo a questa realtà da parte degli albanesi in Italia deve essere positivo e di grande attenzione. Specialmente per i giovani che studiano o per quelli che lavorando in Italia che hanno maturato valide esperienze si aprono possibilità di rientro in patria per realizzare il proprio progetto di vita dando anche un contributo allo sviluppo del proprio Paese.

Vi sono tre importanti iniziative sviluppate da Celim Milano, con il supporto del Comune di Milano e della Fondazione Cariplo, in collaborazione con IPSIA, ACLI LOMBARDIA, e altri partner italiani, che possono sostenere il rientro.

1. La realizzazione del sito www.sportelloalbania.it con lo scopo di mettere in contatto persone che cercano un impiego in Albania ed aziende o istituzioni che offrono impiego.

Il successo del sito è crescente nei mesi. Da settembre più di 350 richieste e 300 offerte hanno avuto la possibilità di incontro.

2. Per i giovani interessati ad avviare una propria attività imprenditoriale in Albania, Celim, sempre sostenuta dal Comune di Milano, offre la possibilità di partecipazione gratuita a Corsi di formazione all'impresa ed alla valutazione del *business*.

Diverse iniziative di potenziali imprenditori sono state valutate ed i relativi business plan elaborati con il supporto di specialisti Celim. Per gli interessati il contatto è:

teliti@celim.it
329 9124584 - 02 5831 6324

3. Nel settore delle tecnologie relative alle energie rinnovabili Celim, assieme ai partners del progetto, realizzerà nel 2012 dei corsi di introduzione alle Energie Rinnovabili e di Creazione di imprese tecniche di progettazione, installazione e manutenzione. Questa iniziativa, sostenuta dalla Fondazione Cariplo, è particolarmente indirizzata a persone interessate a questo settore che promette interessanti possibilità di lavoro in Albania.

Per gli interessati il contatto è:
ghezzi@celim.it
02 5831 6324